



in questo caso i 97 lavoratori a tempo determinato per non rischiare di trovarsi senza lavoro debbono partecipare al maxiconcorso. Ma il settore è sotto-organico e sarebbe in vigore una graduatoria ma il Comune, anziché farla scorrere, preferisce rivolgersi a una agenzia interinale. «Roma ha necessità di molti più lavoratori - spiega Gemma Azuni, consigliere comunale di Sel - allora si ricorre agli interinali che costano un terzo. Tra l'altro la selezione con le agenzie interinali non dà garanzie di trasparenza sulla scelta dei curricula nonché di buona pubblicizzazione del bando comunale, tanto più in una professione importante come l'assistente sociale dove ci vorrebbero esperti a selezionare».

In realtà la sorte del maxiconcorso è incerta: il Consiglio di Stato ha deciso che si pronuncerà il Tar e la questione riguarda l'assegnazione della pre-

Bene, bravi, bis

Per conservare il loro posto anche i precari devono partecipare

La polemica

«Lo abbiamo già superato anni fa, trattati come fantasmi»

selezione alla Praxi. «Ennesima buffonata di Alemanno», dice Azuni. Ma il punto centrale, che riguarda il futuro di questi 2000 precari e degli oltre 300 mila candidati, è: con il blocco delle assunzioni pubbliche stabilito dalle ultime finanziarie fino al 2014 che fine faranno i vincitori di questo concorso? «Creeranno altra precarietà», è lapidario Saverio, assistente sociale, «tenere al proprio interno del precariato fa comodo all'amministrazione, siamo facilmente ricattabili vista la debolezza contrattuale e rappresentiamo un buon bacino elettorale. Al Campidoglio conviene fare concorsi perché incassa soldi subito (3 milioni di euro solo con le tasse di iscrizione, ndr), fa notizia perché sembra che assuma... e si innescano logiche clientelari, affaristiche, elettorali. Insomma tanti soldi, tanti interessi e tanti voti». Anche il Pd stana Alemanno: «Da sempre noi siamo contrari a questo maxiconcorso, pensato non per dare stabilità ai lavoratori ma per un sapore clientelare - tuona Umberto Marroni, presidente del gruppo Pd in Aula Giulio Cesare - la giunta di Alemanno si è inventata questa cosa prima della campagna elettorale ma è inutile: c'è il blocco delle assunzioni. Faranno un'altra graduatoria, un'altra bella illusione per i giovani. Sarebbe stato più corretto assorbire i precari storici». ❖



Un'immagine di Luca Coscioni

Luca, sei anni dopo lottiamo ancora per quel «miracolo»

Il 20 febbraio del 2006 moriva a 38 anni Coscioni, dopo una lunga lotta contro la Sla. Da allora ancora nulla è stato fatto per la libertà di ricerca e per tutelare i diritti di questi malati

L'intervento

M. ANTONIETTA FARINA COSCIONI

Deputata radicale
Presidente onoraria dell'Associazione Luca Coscioni

Per undici anni ha lottato contro la malattia che alla fine, a soli 38 anni lo ha stroncato, la Sclerosi Laterale Amiotrofica; il 20 febbraio di sei anni fa, stremato ma non domo, Luca Coscioni ci lasciava. Quando dico "lottato", intendo proprio dire questo, nel senso letterale e più pieno: di chi sa trasformare in dato politico e iniziativa la sua malattia, e impone all'agenda politica questioni fino a quel momento sconosciute, come quella della libertà di ricerca scien-

tifica. È stato detto che i radicali, di cui Luca è stato presidente per cinque anni, lo hanno strumentalizzato. È accaduto piuttosto il contrario, con lui, ancora vivo, abbiamo fondato l'associazione che porta il suo nome; e quando nel 2001 si è candidato, al suo fianco si sono schierati premi nobel, scienziati e ricercatori.

Una lotta, che era anelito di speranza e d'amore; ma anche, come diceva spesso, storia di libertà, di civiltà, di democrazia: il malato ha il diritto civile di avvalersi del progresso della ricerca scientifica; perché, il diritto alla salute, alla guarigione e comunque alla riduzione della sofferenza sono un diritto e non dobbiamo venirne privati da leggi-dogma di Stato che bloccano e boicottano la libertà di

fare ricerca, libertà di sperimentare. Per questo credo sia necessario lavorare per l'istituzione di una Giornata Nazionale per la Ricerca Scientifica, ed elaborare un "Manifesto" che ne costituisca il fondamento teorico e pratico.

È quello per cui Luca si è battuto fino a quando ha avuto respiro: perché in Italia il malato - lo riscontriamo tutti i giorni - finisce col perdere perfino i più elementari diritti umani; ed è perdita tanto maggiore, quanto più

Il ricordo della moglie

Ancora oggi continuano gli attacchi dei fondamentalisti

La malattia, la speranza

La vita corre veloce per chi aspetta i progressi della scienza

gravi sono le sue condizioni di salute. La battaglia alla quale ha dato spirito e corpo, è quella per le libertà, e in particolare quella di ricerca scientifica.

La rotta da seguire, almeno per me, è chiarissima: promuovere la libera ricerca scientifica e offrire al più gran numero possibile di donne e uomini che soffrono le speranze che nascono dalle nuove scoperte.

Ed è questione particolarmente attuale, in un momento come questo dove la libertà di ricerca e sperimentazione deve subire una quantità di attacchi, minacciata come è anche da ambienti e settori che dovrebbero essere invece in prima fila nella sua difesa; e mi riferisco a certo fondamentalismo ambientalista falsamente progressista alleato di fatto a quanti fanno del dogma medioevale la loro cifra e bandiera.

Il tempo corre veloce, per la vita di quanti sono in attesa dei progressi della Scienza, e proprio per questo è necessario aiutare la conoscenza, la ricerca, la sperimentazione; occorre rimuovere gli ostacoli che vengono frapposti, vuoi per ignoranza, vuoi per fanatismo, vuoi per una profonda cultura antiscientifica.

Per Luca il tempo è scaduto prima che la scienza potesse compiere il "miracolo"; ma il modo migliore per onorarne la memoria, l'impegno e il suo coraggio, è quello di non smettere di combattere la battaglia che lo ha visto protagonista, finché non avremo vinto. È una promessa. ❖